

CORSO PRATICANTI

Lezione 25.11.19

CASISTICA

Tizio, comandante provinciale dei carabinieri di Chenoncè, ottiene che numerose contravvenzioni per inosservanza al codice della strada – verbali elevati a carico suo e dell'autista personale dal nucleo operativo radiomobile della compagnia CC. del luogo - vengano arbitrariamente annullate in ufficio.

Caio, comandante di detta compagnia, da tempo in aspro conflitto interpersonale con Tizio, inoltra alla competente Procura la relativa annotazione di servizio: il PM. sente egli stesso alcune persone informate ed emette ex art. 256 cpp., delegando la GdF., un ordine di esibizione documenti, con acquisizione così presso la relativa caserma dei verbali di contravvenzione.

Nel frattempo entrambi gli ufficiali vengono trasferiti ad altre sedi.

Caio, ritenendosi vittima dei suoi superiori, di concerto con la moglie Calpurnia, racconta i fatti a Sempronio, segretario dell'unione nazionale arma carabinieri (UNAC) ed inoltre prende l'iniziativa di una pubblica denuncia; ne seguono un comunicato dell'UNAC, un'interrogazione parlamentare, vari servizi giornalistici anche televisivi.

Caio viene, quale pubblico ufficiale, indagato in concorso con la moglie ex art. 326 cp. per rivelazione di segreti d'ufficio, avendo diffuso la notizia delle indagini preliminari pendenti a carico di Tizio e che erano state svolte dal PM. con l'audizione delle persone informate e con l'acquisizione dei verbali di contravvenzione.

Caio si difende assumendo che gli indagati Tizio ed il concorrente erano già a conoscenza diretta degli atti di indagine avendo partecipato alle operazioni GdF. di acquisizione dei verbali; e che comunque il segretario UNAC era anch'egli a conoscenza della vicenda - già prima dell'incontro con Caio e Calpurnia - grazie a confidenze di colleghi e delle mogli di altri colleghi.

Si pone il quesito se l'ufficiale debba venire, anche in concorso con la moglie, dichiarato responsabile del reato addebitato.